



Si è trattato di un atto doloso. Questa la pesantissima accusa che grava sul caso Lombarda Petroli, la ex raffineria dei Villasanta chiusa del 1984 da cui si è originata la perdita di gasolio che sta distruggendo l'ecosistema del Lambro.

Un fiume martoriato, ma che da un ventennio stava faticosamente cercando di riprendere vita grazie a una serie di interventi di bonifica e recupero. Le prime ricostruzioni degli inquirenti non lasciano dubbi: ad aprire i rubinetti della Lombarda Petroli è stato qualcuno che conosceva bene l'impianto.

Lo ha confermato Dario Allevi, presidente della Provincia di Monza, nel corso di una conferenza stampa nella sede del depuratore di San Rocco. **“Chi ha agito sapeva esattamente dove mettere le mani. Ha tralasciato i serbatoi vuoti aprendo i rubinetti di quelli pieni. Il risultato è stato un disastro ecologico senza precedenti”**. Che non è stato fermato in tempo. Ed è polemica sui soccorsi.

Sono stati infatti i tecnici di Brianza Acque ad accorgersi di quanto stava accadendo e ad allertare la macchina delle emergenze. Da parte di Lombarda Petroli nessuna segnalazione. Dopo il giro di ronda delle tre di notte, che non aveva riscontrato problemi, nessuno si è accorto di nulla. “Ma quando alle otto e mezzo del mattino è stato chiaro che ci si trovava di fronte a un disastro, qualcuno nella ditta ha cercato di impedire l'ingresso nello stabilimento ai tecnici accompagnati dalla Polizia Provinciale”. E' stato necessario l'intervento di Polizia di Stato e Carabinieri per riportare la calma e convincere i custodi dello stabilimento ad aprire i cancelli. Ma ormai era troppo tardi. **A poco più di tre ore dall'apertura dei rubinetti, la prima ondata di piena era già fuoriuscita del tutto e non è stato più possibile recuperarla.** “Anche pochi minuti in questo caso avrebbero fatto la differenza” rincara la dose Allevi. Ora la marea nera, comunica la Prefettura, ha raggiunto il Po. E Legambiente chiede che a gestire l'emergenza sia un coordinamento nazionale tra le regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Ancora sconosciuta la quantità di idrocarburi riversata nei fiume. I tecnici di Brianza Acque aspettano di pulire i filtri del depuratore per tentare una stima precisa. Quello che appare certo è che la situazione è migliorata col passare delle ore.



Le immagini mostrate nel corso della conferenza stampa dimostrano un'evoluzione in positivo. "La massa oleosa ha la caratteristica di essere più leggera dell'acqua, e di restare in superficie. Questo semplifica le procedure di asportazione" riferiscono gli ingegneri. Sono già 1500 i quintali di materiale tossico raccolti dal depuratore di San Rocco e che dovranno essere smaltiti. Ma l'impianto è al limite e dovrà essere chiuso appena possibile per un periodo minimo di tre settimane. **Un disastro nel disastro, dato che i liquami fognari finiranno direttamente nel fiume.**

La storia della raffineria.

L'area della Lombarda Petroli ha una superficie di 350.000 mq, pari a un decimo del territorio di Villasanta. Attorno alla ex raffineria gravitano da sempre grossi interessi. L'area è vicina a grandi vie di comunicazione e collegata alla rete ferroviaria tramite un raccordo indipendente; al

suo interno passa inoltre un oleodotto che arriva direttamente fda Genova . Ex colosso degli idrocarburi negli anni '50 e '60, dal 1984 si occupa principalmente di stoccaggio e imbombolamento per conto terzi. **Fu chiusa perché i volumi trattabili non erano più adeguati.** Ma non mancavano le motivazioni legate all'impatto ambientale. Tra i materiali trattati, infatti, c'erano gasolio e olii pesanti per riscaldamento, provenienti dall'estero perchè in Italia è vietato.

Il futuro dell'area

Fra pochi mesi nella zona sorgerà un complesso industriale-residenziale da 187.000 mq di pavimento. Un progetto da circa un migliaio di abitanti, più i lavoratori, la cui realizzazione è stata affidata alla ditta Addamiano di Nova Milanese. **Ironia della sorte, il nome scelto per il complesso è "Ecocity Villasanta".** Ma le polemiche attorno alla ex raffineria negli anni non si sono mai placate. **Che l'area fosse pericolosa si sapeva, tanto che si era reso necessario predisporre un dettagliato piano di evacuazione in caso di incidente che comprendeva buona parte del territorio comunale.** Era noto inoltre che la zona avrebbe dovuto essere sottoposta a un pesante intervento di bonifica, in parte già eseguito. Ma le perplessità sull'inquinamento rilasciato nella falda sono rimaste accese. **Il sindaco di Villasanta Emilio Merlo ha comunque dichiarato che l'area è stata messa in sicurezza e che non dovrebbero esserci pericoli per gli acquedotti.**



Caccia ai responsabili

leri intanto è stato richiesto lo stato di calamità naturale, mentre il presidente di Regione Lombardia Roberto Formigoni ha firmato un'ordinanza straordinaria per lo stoccaggio delle scorie raccolte dal depuratore. "Vogliamo i nomi dei responsabili di quanto accaduto – ha detto Allevi – E' un atto di terrorismo ambientale, ma è possibile che chi ha agito non volesse provocare un danno così ingente. Probabilmente, non si è reso conto degli effetti che avrebbe provocato". Si apre un'altra partita. Non è chiaro quanto carburante ci sia nelle cisterne. E come mai la Lombarda Petroli nel mese di febbraio 2009 sia uscita dalla lista dei siti industriali pericolosi. Una procedura che ha significato minori controlli. E che, forse, sarebbe stata utile per limitare i danni di un evento i cui contorni col passare delle ore diventano sempre meno chiari.

[Qui i filmati e la rassegna stampa](#)